

nd, nt identici ai gruppi italici consimili: albanese ndiil *riroca il cane*, niër *fra*, due gruppi la cui pronunzia poco si distingue.

Liquide

l, latino.

lj, eguale a gl italiano: albanese ljòð *stanca*, maalj *cima*.

r, italico in vero, madre: albanese ree *nube*, vrá *uccidi*.

rr, eguale all'italico r in reo, rapido: albanese rri *sta*, rro *vivi*.

Sibillanti

s, latino: in albanese stis *edifica*.

š, risponde all'italico se in scena, scevro: albanese miš *carne*, šés *pianura*.

ž ellenico, cfr. žògk *uccello*, žgjo *sveglia*.

Non figura fra le consonanti la q, venuta, pare, forestiera con eques e rimastavi solo in quelj *cavalli*.

L'alfabeto albanese contiene quindi, di suoni semplici 5 labbiali, 7 palatino-linguali, 6 gutturali, 8 dentali, 4 liquidi, 3 sibilanti: di composti 2 labbiali, 2 linguali-palatine, 1 gutturale, 2 dentali. In tutto consonanti semplici 33; di suoni complessi che esplodono a un fiato 7.

OSSERVAZIONI — La due lingue classiche e l'italiana hanno quale più quale meno delle consonanti onde costa la lingua albanese, ma nessuna le ha tutte (4). Un unico suono è di questa sola, quello figurato da sg che ella ha comune col francese; del modo che queste due vedemmo aver comuni i suoni vocali espressi con è, è.

La lingua italiana ha comuni con l'albanese 26 suoni consonanti. Le mancano quelli espressi dalle lettere greche θ ζ, dall'h aspirata e dalle *gk ed sj*. Ma l'alfabeto di essa manca di seg ni idonei e distinti pei suoni delle ð, gj, kj, zh, ž.

Alla lingua ellenica, giusta la pronunzia a noi tradizionale della medesima, mancano le otto articolazioni dell'albaese b, c, d, š, ž, sj, z, zh.

(4) Aug. Dozon chiama *anfigorico* l'alfabeto adoperato nella sua grammatica da mio figlio. Ma è da meravigliare che uno scienziato dell'Accademia di Francia non si fosse avveduto come la lingua albanese dal lato dei suoni fosse dessa anfigorica, accogliendone di sparsi in lingue diverse. L'arguzia sarebbe stata meglio diretta al difetto strano della favella.

CAP. II
DITTONGHI

I principali dittonghi albanesi costano della i che preceda altra vocale lunga o accentata in cui pesi la voce ma la i non si perda: fjaalj *parola*, diép *cuna*, piàar *romere*, fièè *dorme*. Ed è questo un dittongo vero, in cui le due vocali compongono una sillaba sola; talchè nell'uso va la i mutata spesso nella consonante affine j: fjaalj, djép, pjiàar, fjèè. Dal quale fatto alla lingua provengono nuove articolazioni composte in *bj, mbj, dj, ndj, fj, tj, vj*. Si sorprende, direi, in atto nella coniugazione di alcuni verbi il mutarsi suddetto della i in j. Dacchè la i vi è mantenuta nei tempi in cui è affetta essa dal tono fondamentale, ma si converte in j ove il tono passa nella vocale che segue: mb'el *semino*, ve mbjelja *seminati*.

Di continuo poi la ispirazione poetica compone in dittongo o solve due vocali compagne, o che su la prima o che su la seconda prema l'arsi. Poniamo pochi esempi:

Vatte vaša e mùar maalj Andò la giovane e si mise pel mon-
vettèmež me vettèheen. *Rapsodie.* soletta con l'esser suo solo. [te
Bàari Rina tè vèlaan. *Item* Perdè Irene il fratello.

ùà in bùari costituisce dittongo, in mùar no.

Saa

Dier nkàha garèa tè na ghinej Quante
U mbil'tin për moon! *Skanderbegh* porte per dove la giò'a ci entrasse
Is edhela ne at. *Milosao.* si chiusero per tutto il tempo!
Era la Domenica mattina.

Ove ie in *dier* è un ditt ngo, in *dhela* rende due sillabe; ma dittongo è pure *èa* di *garèa*. E così oltre.

Qui è da notare che se l'accento non presi in nissuna delle due vocali contigue, elle danno non un dittongo ma due suoni brevi: come in genitivi singolari di femminili indeterminati, *dèrie di porta*, mòlie *di mèla*.

CAP. III

MUTAMENTI DI LETTERE NEL PARLARE

In quanto allo scambio di vocali fra loro, sono inerenti alla es- senza della lingua, quasi sieno per sè una sola cosa, le sostituzioni dell'*ua* all'*o*, dell'*ie* all'*i* ed *e*; e viceversa: c'ha *fontè*, door *mano*,